

Scomodarci per essere al servizio di tutti i giovani

L'intervento di Mons. Carlo Villano al Meeting delle Consulte

Il secondo spazio di riflessione comincia all'insegna di un risveglio dalla comodità, una chiamata

a non rimanere con le **"braccia conserte"**. Infatti come afferma *Mons. Villano*, **"guardare il crocifisso e le braccia aperte di Gesù, mi ricorda in quel momento che il Vangelo mi invita ad essere una voce scomoda e a non stare tranquillo."** Questo il richiamo dunque **"che questo servizio ai nostri giovani non sia un servizio accomodante, ma un servizio che ci mette in crisi. Mettiamo in crisi le nostre sicurezze, le nostre relazioni e il nostro modo di vedere la realtà: vivere il servizio significa mettere in crisi se stessi"**. Servire non può concretizzarsi in altro modo che nell'accompagnare le vite di coloro che si incontrano e per far questo non bastano risposte **"preconfezionate, che i ragazzi possono andare a cercare tranquillamente sui libri"**. Il compito che non può **"far dormire tranquilli"** coloro che operano con i giovani è quello rispondere alle domande di senso, accettando che **"il significato della vita è il Signore, è Gesù"**.

La sfida si fa così particolarmente pressante in una società che mette da parte la fede e a partire da ciò nasce la crisi! Una crisi che appartiene sia a chi annuncia, nel vedere **"un muro d'indifferenza"** davanti a sé, ma anche a chi ascolta, dal momento che **"molti giovani forse non sanno che Cristo è la risposta alle domande esistenziali della loro vita"**.

L'esempio calzante, frutto degli incontri sinodali sui giovani, è quello dei discepoli di Emmaus: immagine emblematica che invita ad essere come Gesù: **"un Gesù che non si fa i fatti suoi, che tira fuori dai suoi discepoli delle domande esistenziali, camminando con loro, ma soprattutto ascoltandoli"**.

Il punto primario che *monsignore* riporta dalla sua esperienza è **"un bisogno di essere ascoltati"** da parte dei giovani, che però, paradossalmente, è accompagnato anche da una loro particolare affermazione verso la Chiesa: **"non vogliamo essere ascoltati da voi!"**. La risposta al **"perché?"**, che nasce spontaneo, sta proprio in quella scomodità che riguarda Gesù.

Utile perciò è il ricordo delle tre parole del Papa alla GMG, che invitano a questa **"sfida"** con l'esclamazione: **"Tutti, tutti e tutti: ecco noi siamo chiamati ad annunciare Gesù a tutti [...] anche a quelli che con noi non ci stanno. Ecco questo non stare tranquillo e – si domanda Monsignore- come posso annunciare Gesù anche a coloro che in questo momento non vogliono? Questa la sfida: come annunciare?"**. Il linguaggio dei ragazzi sembra distante da quello della Chiesa e si è tentati di pensare che sia questo il problema ma, dice *Monsignore*: **"vuoi vedere che sono io che con la mia vita non trasmetto più la mia esperienza di fede? Non credo che i giovani non siano più interessati a Gesù, ma siamo noi che dobbiamo ricominciare a raccontare la nostra fede [...] a Tutti, tutti, tutti"**.

È questa l'esperienza che si vive anche negli Oratori e nei movimenti, di accompagnare *tutti* **"quelli che credono e quelli che non credono"**.

L'immagine della crisi in conclusione non solo è la chiave per non rimanere tranquilli, ma la scaturigine di un nuovo risveglio, di una nuova proposta **"per accompagnare i giovani della nostra regione e dei nostri territori"** con un testimonianza che li attiri a Gesù.